

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA NULLITÀ DEGLI ATTI LEGISLATIVI E GOVERNATIVI FATTI NEI DUCATI DI PIACENZA, PARMA, MODENA, GUASTALLA E REGGIO DA QUALUNQUE GOVERNO STRANIERO DOPO L'ARMISTIZIO.

MERLO, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare per presentare alla Camera un progetto di legge.

IL PRESIDENTE. Il signor ministro ha facoltà di parlare.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA sale alla ringhiera e presenta un progetto di legge per la nullità degli atti legislativi e governativi fatti nei ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio, da qualunque Governo straniero dopo il 9 agosto 1848 (*V. Doc., pag. 225*).

IL PRESIDENTE. Si dà atto al ministro della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito agli uffici. (*Gazz. P.*)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DI PUBBLICA SICUREZZA ED INTERPELLANZE DEL DEPUTATO DEPRETIS AL MINISTRO DELL'INTERNO SOPRA ALCUNI PROVVEDIMENTI DI POLIZIA CONTRO DUE PROFUGHI LOMBARDI.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione sul progetto di legge relativo ai provvedimenti di pubblica sicurezza. Prima di aprire la discussione generale, darò lettura dell'intero progetto di legge nuovamente formulato dalla Commissione (*V. Doc., pag. 187*).

Si apre la discussione generale. V'ha qualche deputato che domandi la parola?

DEPRETIS. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha facoltà di parlare. (*Gazz. P.*)

DEPRETIS. Prima che la Camera cominciasse la discussione di questo progetto di legge, era mia intenzione di rivolgere una domanda al signor ministro dell'interno, la quale mi avrebbe poi condotto a sottoporre alla Camera alcune considerazioni. Io volevo chiedere al signor ministro se dal suo dicastero furono diramati agli uffici di polizia istruzioni particolari relativamente ai profughi lombardi, e quali fossero. Io preverrò la sua risposta e crederò che nessuna istruzione speciale relativamente ai profughi lombardo-veneti sia stata diramata dal suo dicastero agli uffici di polizia. Così essendo, mi permetterò di richiamare l'attenzione della Camera sopra due fatti che mi sono notificati per due lettere; una a me diretta e l'altra diretta ad un nostro collega. Un giovane profugo lombardo, che appartiene ad una famiglia onoratissima e che trovavasi a Torino, or non è molto mi scrisse da Saluzzo: « Obbligato di consegnarmi alla polizia per poter alloggiare in Torino, l'intendente della medesima, giusta le disposizioni del Ministero dell'interno, che concentra i profughi lombardi nelle provincie, mi rilasciò un foglio di via per Saluzzo, una delle città designate dal Governo per gli emigrati. »

Un altro profugo lombardo scrive dalla provincia di Voghera al deputato Malaspina:

« Mentre mi trovava in casa sua, mi venne una lettera del vice-sindaco che contiene queste precise parole, che cioè io mi presentassi con una carta dalla quale si rilevi che io possa vivere con libera cittadinanza, oppure dimostrassi i mezzi del mio mantenimento. » E seguitando, prega il nostro col-

lega ad interpersi presso il vice-sindaco ed a far sì che egli possa finalmente vivere tranquillo e non sia obbligato a ritornare in Lombardia dove sarebbe stato costretto al servizio militare sotto l'Austria.

Senza dare un'eccessiva importanza a questi fatti, che credo abbastanza esatti, io osservo che mi sembrano assai gravi nel senso che m'inducono a credere che, mentre la Camera quasi unanime riprovava il progetto di legge primamente proposto dal signor ministro; tantochè esso prudentemente lo ritirava; mentre la Camera rimandava alla Commissione il secondo progetto perchè fosse emendato, l'autorità di polizia, senza tanti emendamenti, metteva in pratica quei primi progetti in tutta la loro durezza. Mi si dirà forse da taluno che questi due fatti isolati sono poca cosa. Per me credo che di questi fatti, chi volesse cercarne, potrebbe farne una discreta collezione; ma poi dico che, trattandosi della libertà personale, trattandosi d'una delle più sacre guarentigie dello Statuto, non due fatti, ma un solo deve ritenersi abbastanza grave per esigere tutta la nostra attenzione. Oltre a ciò, queste primizie della polizia che sorgono al primo lontano sentore di una legge ancor non nota, queste primizie, dico, ci porgono argomento di ciò che farebbe quando avesse sotto mano una legge fatta, che in certo modo ringiovanisse col suggello del libero Parlamento le sue vecchie esorbitanze, e la quale potesse interpretare ed eseguire colle regole della sua poco caritatevole giurisprudenza. Epperò, nel fare istanza al signor ministro dell'interno affinchè simili fatti vadano nei loro autori repressi, non si rinnovino per l'avvenire, e provvedasi in somma onde il regno degli arbitrii sia una volta finito, io, rivolgendomi alla Camera, la pregherò di avere innanzi agli occhi questi esempi nel discutere questa legge.

PINELLI, ministro dell'interno. Domando la parola.

DEPRETIS. Finchè Radetzky è in Lombardia, e con lui e coi suoi feroci satelliti vi regnano le atroci vendette e le sevizie sempre progressive a danno di quei nostri concittadini, il numero dei profughi da un momento all'altro può crescere fra di noi. È perciò d'uopo che al metter piede di nuovi martiri su quella parte del nostro terreno che è sgombra dallo straniero, vi siano accolti e trattati con tutti quei delicati riguardi che esige la sventura e la santità della causa comune per la quale soffrono; perocchè i primi passi sulla via dell'esiglio sono i più amari, come la prima ingratitudine che si soffre è la più dolorosa. Ora, non è certamente negli uffici di polizia (che non s'hanno a credere purificati per ciò solo che furono cangiati i nomi) che i profughi troveranno copia di quei generosi principii, dei quali accennava il deputato Ravina che erano ispirati i nostri antichi progenitori quando adoravano un Giove ospitale. Io pertanto, amico dell'ordine, ma di quello che si fonda sulla legge, mi accosterò a tutti quelli emendamenti, a quelle correzioni, a quelle aggiunte che verranno proposte al progetto della Commissione, nello scopo di sempre più assicurare gli uomini onesti, per quanto è possibile, contro l'arbitrio, perchè desidero che cittadini, e forestieri, e liguri, e lombardi, e veneti, e savoini, siano sottratti per sempre dal potere ferito ma non estinto della vecchia polizia. (*Bene, bene*) (*Gazz. P. e Conc.*)

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Rispondo alle interpellazioni del deputato Depretis.

Egli non si è apposto al vero, credendo che forse non fossero emanati ordini dal Governo intorno ai profughi lombardi.

Non essendovi ancora nessuna legge che autorizzasse direttamente a dar sussidi ai profughi lombardi, il Governo prese sopra di sé di dare codesti sussidi, e usò a tal fine dei